



# Disastri, percezione del rischio e “cultura della sicurezza”. La percezione del rischio da parte della popolazione cinque anni dopo l’alluvione del Piemonte meridionale

Enrico Ercole <sup>1</sup>

## Abstract

Oggetto dell’articolo è la relazione tra esposizione al rischio, percezione del rischio e diffusione della “cultura della sicurezza”. L’oggetto di studio viene inquadrato in termini generali facendo riferimento allo svilupparsi della riflessione scientifica sul tema. Un’analisi empirica permette poi di approfondire un aspetto specifico del tema: la disponibilità al coinvolgimento degli individui in attività legate alla Protezione Civile. In particolare si vogliono chiarire alcuni punti potenzialmente importanti sia nella progettazione che nell’implementazione di iniziative volte alla diffusione della “cultura della sicurezza”. A tal fine sono stati analizzati i dati ottenuti tramite un questionario somministrato a oltre un centinaio di individui cinque anni dopo l’alluvione che aveva colpito la città di Asti. Dai dati emerge una tipologia potenzialmente utile per impostare campagne di informazione sulla sicurezza. Da una parte la maggioranza dei “non informati” (55%: individuati in base al non aver partecipato a incontri, né aver ricevuto materiale informativo); dall’altra parte gli “informati”, tra i quali si può ulteriormente distinguere tra coloro che sono stati esposti solo a materiale informativo (21%) e coloro che hanno partecipato a incontri (24%). Questi ultimi potrebbero essere messi in grado di fare fronte a, e di essere un riferimento durante, una situazione di emergenza oppure utilizzati come intermediari nel caso di diffusione di informazioni, secondo il modello del *two-steps flow of communication*.

**Parole chiave:** percezione del rischio, cultura della sicurezza, sociologia dei disastri, Protezione civile, resilienza, vulnerabilità.

*Subject of the article is the relationship between exposure to risk, risk perception and dissemination of the “culture of safety”. First, the object of study is framed in general terms with reference to the development of scientific thinking on the subject. An empirical analysis then explores a specific aspect of the topic: the availability to the involvement of individuals in activities related to Civil Protection. In particular, the attention is focused*

<sup>1</sup> Università del Piemonte Orientale, Dipartimento DiGSPES, [enrico.ercole@unipmn.it](mailto:enrico.ercole@unipmn.it)

*on some aspects potentially important both in design and implementation of initiatives aimed at spreading the “culture of prevention”. To this end, we analyzed data obtained from a questionnaire administered to more than a hundred individuals five years after the flood that hit the town of Asti in Piedmont (Italy). The data show a typology potentially useful for setting up information campaigns on safety. On the one hand there is the majority of “uninformed” (55 %; identified according to not having participated in meetings neither having received written information), on the other hand, the “informed”; among them it is possible further distinguish between those who were exposed only to written information (21%) and those who have participated in meetings (24 %). The latter could be put in a position to cope with an emergency situation, or used as intermediates in the case of dissemination of information, according to the model of two-steps flow of communication .*

**Keywords:** *risk perception, safety, sociology of disasters, Civil Defence, resiliency, vulnerability.*

## 1. Introduzione

Nella riflessione sui disastri si è delineato negli ultimi anni un interesse verso i concetti di rischio, vulnerabilità, resilienza. Nella letteratura scientifica i termini sono talora utilizzati con accezioni differenti, e ciò è spiegato, da una parte, dalla multidisciplinarietà del tema e, dall'altra parte, dal fatto che è emerso solo di recente all'attenzione di studiosi, decisori e operatori. Non desta pertanto stupore il fatto che la letteratura sia caratterizzata da frammentarietà e assenza di un paradigma, e talora di un lessico, condiviso.

Un approccio interessante e promettente al tema è quello che fa riferimento al livello territoriale locale, adottando un approccio sistemico. La scelta del livello territoriale locale porta a focalizzare l'attenzione sulla presenza e le caratteristiche degli attori locali, senza ovviamente escludere le relazioni tra essi e gli attori sovra-locali: si pensi ad esempio alle relazioni degli attori locali della Protezione Civile con quelli regionali e nazionale. L'approccio sistemico porta inoltre a sottolineare la complessità del tema; solitamente vengono individuati tre ambiti: economico, sociale, ambientale, e le loro relazioni reciproche. I tre ambiti rimandano a tre differenti corpi di letteratura: quella economica relativa alla vulnerabilità e resilienza economica regionale, quella sociologica e psicosociale relativa alle capacità di adattamento delle comunità colpite da disastri, quella ambientale relativa alla fragilità ambientale e alla frammentazione eco-sistemica (Graziano, 2013).

Mentre il concetto di rischio è stato da tempo oggetto di riflessione e chia-